

Luigi Angeletti indica la strada delle urne dopo la riforma elettorale: «Ma quello che serve all'Italia è la riforma salariale»

«Prodi non si sarebbe occupato dei salari»

Il leader della Uil traccia un bilancio negativo del governo del Professore: «Avrà pure risanato i conti pubblici, ma basta guardare i numeri per capire chi ha pagato: i dipendenti pubblici». Sui redditi si profilavano tante promesse e pochi fatti

di Nicola Maranesi

ROMA - «Quello che vogliamo è che il governo riduca le tasse sui salari». Parte in quarta Luigi Angeletti e batte il tamburo come se di fronte a lui ci fosse ancora un governo in carica con il quale interloquire. Mi fermo un attimo per fare mente locale; dunque, Romano Prodi è andato sotto al Senato, Giorgio Napolitano ha svolto le consultazioni ed ha incaricato Franco Marini di sondare il terreno per un "governo di riforma elettorale". Sortita che, almeno per il momento, non gode di ottima salute. «Segretario scusi, di quale governo sta parlando?». Il leader della Uil cessa di parlare, butta lì una risata amara, e riparte. «Appunto. È ovvio che un governo oggi, per esistere, deve affrontare il nodo della legge elettorale, che per il sistema politico è la priorità. Sbrigata questa pratica bisogna andare subito a votare».

Quindi anche lei auspica che Marini riesca a portare a casa la riforma, per poi passare alle urne quanto prima.

La situazione è tale che, al momento, non sembra realistico nessun altro sbocco politico che non siano le elezioni.

Rimarebbero però in sospeso molte questioni importanti, come quella salariale. O pensa che potreste portare avanti le trattative anche con il governo Marini?

Chiunque fosse disposto a farlo andrebbe bene. Se poi mi chiedo quanto sarebbe credibile uno scenario del genere, le rispondo: "scarsamente".

Però vi augurate che il confronto prosegua...

Certamente.

Un simile esecutivo sarebbe legittimato a trattare con i sindacati?

Lo sarebbe, come ogni altro governo in carica.

Non teme che il confronto con le istituzioni si possa bloccare per alcuni mesi?

Il timore c'è, ma non possiamo farci nulla. Noi avevamo programmato uno sciopero generale contro il governo Prodi per il

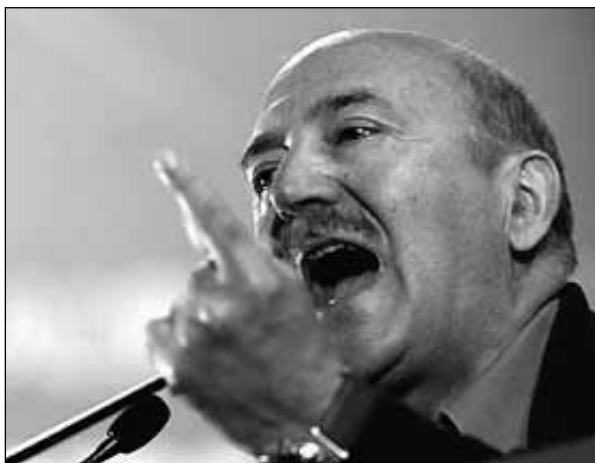
“ Bene Marini, ma sciopereremmo anche contro lui ”

problema delle tasse. Si figuri con quanta preoccupazione vediamo la possibilità che la soluzione si allontani.

Lo fareste uno sciopero contro il governo Marini?

Lo faremmo contro qualunque esecutivo che non dia retta ai sindacati, che salvaguardano le condizioni di vita di milioni di cittadini.

Priorità: quali saranno gli imperativi per il go-



verno entrante, a prescindere dalla sua natura.

I lavoratori italiani hanno bisogno di un reddito sufficiente a garantirgli le stesse condizioni di vita che avevano qualche mese fa. Non dico a migliorare la propria situazione, ma almeno a non stare peggio. Questo è il problema degli italiani: la riforma fiscale, non quella elettorale.

Altri punti programmatici?

Sicuramente quello della sicurezza negli ambienti di lavoro, anche se non si può risolvere in cinque minuti. Poi bisognerebbe prendere di petto il problema delle infrastrutture, che è una delle cause della perdita del potere d'acquisto da parte della gente. Tutto ciò senza parlare di Napoli, di una emergenza che va affrontata con autorità.

Un passo indietro di qualche giorno. Che bilancio fa del governo guidato da Romano Prodi?

Il bilancio, dal mio punto di vista, non è positivo. Il governo avrà pure risanato i conti pubblici, ma basta guardare i numeri per capire chi ha pagato. I redditi dei lavoratori dipendenti sono diminuiti, mentre quelli degli autonomi sono aumentati. Del resto, se il giudizio dei sindacati

fosse stato positivo, non avremmo proclamato uno sciopero. A meno che qualcuno non pensi che stessimo facendo una finta.

Sembravate vicini ad una svolta sui salari...

Non sappiamo quale risposta ci avrebbe dato il governo: se la risposta fosse stata positiva, allora

oggi avremmo una perdita. Al contrario non avremmo perso nulla.

Che sensazione avevate alla Uil, segretario?

Non era buona, assolutamente. La mia impressione è che si accingevano a prometterci che si sarebbero interessati dei salari, ma che non l'avrebbero fatto.

“ Infrastrutture, sicurezza e Napoli sono le priorità ”

Non con la determinazione e nei tempi che chiedevamo noi. Sorvoliamo poi, visto che ormai è passato, sulle ragioni che ci avevano spinto a proclamare lo sciopero.

La prossima settimana vi vedete con Confindustria per la riforma del modello contrattuale?

Ancora non lo sappiamo, stiamo aspettando una risposta. Ad ogni modo per noi resta una questione cruciale: l'attuale modello non è più al passo con i tempi, impedisce ai salari di aumentare.

nicolamaranesi@ladiscussione.com